

MEDIALIBRO

Tra l'87 e l'88 in Italia, sono state istituite ex novo o profondamente rinnovate numerose librerie, e altre se ne annunciano per l'immediato futuro...

una valutazione troppo unilateralmente positiva, e molte altre sono state lasciate in ombra o tacite del tutto.

1) La maggior parte delle nuove o annunciate librerie appartiene a editori o distributori (le Messaggerie Italiane).

Meglio ipermercato

GIAN CARLO FERRETTI

diretta appunto). Qualche controprova di questa preminenza della distribuzione e commercializzazione (già verificabile da tempo nei processi decisionali delle maggiori case editrici...

che le novità da qualche tempo vadano peggio, e che vadano meglio invece il libro economico e il libro di catalogo (spesso coincidenti).

processi di concentrazione in atto da tempo, dei quali la distribuzione non può non essere parte fondamentale.

3) Le nuove librerie comunque, istituite o previste quasi soltanto in città capoluogo, con netta prevalenza di Milano e del Nord...

4) Sulle possibilità infine che queste nuove librerie, per la loro collocazione e impostazione, possano allargare il mercato librario...

tento osservatore di questi fenomeni e presidente della Cooperativa librai lombardi: «Così come sono state concepite e realizzate finora, difficilmente le nuove librerie (di libri o di non solo libri) dei grandi centri urbani, arriveranno a conquistare nuovi lettori.

Conflitti d'ambiente

La rivoluzione (sconfitta) del libertino

Marc Le Cannu (a cura di) «Romanzi erotici del '700 francese» Mondadori Oscar Pagg. 330, lire 10.000

MARIO SANTAGOSTINI

Gli anonimi Romanzi erotici del '700 francese (e in particolare l'«Histoire de Dom Bougre, poirier des Chateaux») hanno avuto una loro particolare microstoria fatta di censure, edizioni fuorilegge, privatissime circolazioni tra gli amatori.

Alla «proposta unica» Zorzoli contrappone l'incerta ricerca di uno sviluppo che tuteli al meglio la specie umana

In un arco brevissimo di anni l'emergenza ambientale ha fatto irruzione nell'esperienza quotidiana e nella coscienza elementare di centinaia di milioni di uomini.

GIULIO QUERCINI

civile e politica che non negli istinti provenienti dall'interno dei propri «sapori» tradizionali.

Zorzoli ha avuto la ventura di essere superficialmente classificato fra i nemici delle culture ambientaliste per le asperità e le polemiche da lui condotte a favore del nucleare da fissione come fonte per la produzione elettrica.

che l'uomo ce la farà comunque a sopravvivere solo perché ce l'ha fatta fino ad oggi ed insieme da un «catastrofismo» di maniera che consiste nel ridurre la storia dei rapporti uomo-ambiente ad un elenco di misfatti.

za residui con il rigore e la solidità della sua cultura scientifica e tecnica. La tensione civile si esprime in una scrittura accattivante e persuasiva, proprio nel senso di chi vuole persuadere i suoi lettori su tematiche e problemi complessi troppo spesso discussi per formule generiche e semplificatrici e perciò incapaci di muovere alle azioni possibili.

Il rigore dello scienziato si esprime in quell'agevole andare avanti e indietro nella storia umana di 10 mila anni, alla ricerca dei fili che collegano lo sforzo incessante dell'uomo di costruirsi il proprio ambiente, dalla rivoluzione neolitica che per prima, con il disadattamento della terra, avvia il processo di liberazione dell'anidride carbonica che giunge fino alla minaccia attuale di surriscaldamento catastrofico del pianeta; dalla espansione demografica conseguente alla sedentarizzazione delle prime orde umane, che getta il seme dei processi di degrado urbano ed igienico delle moderne megalopoli; dalla prima lavorazione dei metalli fino ai fenomeni di inquinamento chimico oggi sotto i nostri occhi, dalla prima deforestazione di 10 mila anni fa fino al dramma energetico che sta dinanzi ai miliardi di uomini del presente e del futuro prossimo.

Una parte del volume consiste in una critica, puntuale e dettagliata, delle origini, delle matrici e delle posizioni culturali e politiche dei movimenti ambientalisti. Dove è tutto da apprezzare il gusto della distinzione dentro quei movimenti e quegli spezzoni culturali, troppo spesso assunti ed usati, nel dibattito politico corrente in modo indistinto e perciò stesso intimamente irrispettoso.

Che libro è, dunque, «Il pianeta in bilico»? L'attitudine politico-culturale che lo anima è del tutto evidente nel lungo e appassionato capitolo conclusivo. Due citazioni fra le molte possibili: «In ogni nostra ipotesi, proposta, azione, è sovente implicita la convinzione che essa possa (debba) farci fare un passo avanti verso il superamento definitivo di certe contraddizioni, di determinati conflitti. Non è così. E i conflitti che con il richiamo a una politica di armonia fra «uomo e natura» si intende esorcizzare non fanno eccezione alla regola: «non esiste una proposta unica, conveniente per tutti».

Ma il cuore del libro è altrove. È nella prima parte del volume, dove la passione civile e politica di Zorzoli si sposa senza

avverso bruschi mutamenti e secondo itinerari non lineari e non unidirezionali.

La convinzione di Zorzoli, più volte ripetuta, che unifica tutta questa parte (ed in fondo l'insieme del libro) è che «parlare di natura è parlare quasi sempre d'altro. Di un ambiente parzialmente o totalmente modificato dall'uomo».

Qui la lettura mi sollecita un interrogativo di fondo: si intende in ultima analisi sostenere che il processo storico è integralmente processo umano? O, per dirlo diversamente, che il processo economico è integralmente creazione dell'uomo? La questione non è di poco conto o di esclusivo interesse storico. È, a ben vedere, la convergenza, almeno dalla fine dell'800, attorno a un simile assunto che ha portato la scienza economica «borghese» a ridurre la «terra» a fattore del capitale ed il marxismo a definire tutta la dinamica economica entro il rapporto fra capitale e lavoro.

Esce il catalogo dei giocattoli di Sandra Petrucci, un libro nel quale, in bell'ordine alfabetico, vengono esposti, descritti e maneggiati i giocattoli che escono dalla memoria della scrittrice. La nostra partenza da lontano non è gratuita.

G. B. Zorzoli «Il pianeta in bilico» Garzanti Pagg. 161, lire 25.000

scrive Zorzoli, «si sono tentate diverse vie, poi abbandonate o finite in un piccolo cieco; si è proceduto a zig-zag, con involutioni e battute di arretramento».

G. B. Zorzoli «Il pianeta in bilico» Garzanti Pagg. 161, lire 25.000

Un libro, i due autori, che hanno seguito il Papa nei diversi viaggi, più che di analizzare il suo operato dal punto di vista teologico e pastorale, si preoccupano, piuttosto, di tracciarne un profilo.

Questo «nuovo Mosè» («Wojtyla, il nuovo Mosè» di Domenico Del Rio e di Luigi Accattoli) guarda con crescente interesse a Oriente. Anzi, viene sostenuto in questo libro, «lo spostamento a Oriente è la novità del pontificato» nel senso che in questo movimento «Wojtyla

Un discorso italiano del gioco

Sandra Petrucci «Il catalogo dei giocattoli» Theoria Pagg. 129, lire 14.000

Ottavio Cecchi

In tema di gioco e di giocattoli, Walter Benjamin, prima di prendersela con quanti credono di scrivere «per i bambini», concludeva una sua riflessione con un interrogativo: «Se un poeta moderno dice che per ciascuno c'è un'immagine che la approfondire tutto il mondo, per quanti essa non si leva da una vecchia scatola di giocattoli?».

Esce il catalogo dei giocattoli di Sandra Petrucci, un libro nel quale, in bell'ordine alfabetico, vengono esposti, descritti e maneggiati i giocattoli che escono dalla memoria della scrittrice. La nostra partenza da lontano non è gratuita.

Si creano tre fuochi del discorso: la madre che racconta per il figlio e per sé, il lettore che ascolta insieme con il bambino e, di nuovo, il lettore che apre la sua scatola di giocattoli. In filigrana si vede un paesaggio (e un'infanzia) anni cinquanta, che rimanda a un momento di svolta nella società italiana: l'Italia povera comincia a correre in automobile. Ne consegue che nel catalogo dei giocattoli convivono antichi aquiloni come quello melanconico di Giovanni Pascoli, e i modellini, mettiamo, della Ferrari, i castelli di sabbia sulla spiaggia con le tute spaziali, la bambola Lenzi con lo skate-board.

I giocattoli hanno un grande potere protettivo, anche di notte sono lì, vegliano sul bambino. E non è un caso che la preferenza vada, alla fine, all'eterno orsacchiotto, quello di pelo, che ha «l'odore universale dell'infanzia».

Una terza pubblicazione («Giovanni Paolo II, dieci anni di pontificato») curata da Sergio Trasatti, è interessante e utile perché raccoglie numerose testimonianze di personalità diverse sull'attuale pontefice. Ma l'incompletezza, che diventa parzialità, della pubblicazione risulta subito perché non è stata inclusa neppure una testimonianza di personalità religiosa, politica e politica che, in qualche modo, si richiama agli ideali del socialismo.

È in sostanza, un pontefice che ha affermato che «l'uomo è la via della Chiesa» e, finora, ha fatto di tutto per avvicinare la sua Chiesa ai popoli, soprattutto, del Terzo Mondo dove i cattolici sono in crescita più che nella vecchia Europa secolarizzata, attraversata da un indiffe-

rentismo religioso in aumento da far dire a Giovanni Paolo II che, proprio in questa area geopolitica, occorre «una nuova evangelizzazione».

È anche un catalogo di sentimenti e di sensazioni cercate e trovate nella scatola benjaminiana. Due riflessioni toccano nel vivo la scrittrice e il lettore. La prima è la seguente («Si veda come avesse ragione Benjamin») il bambino si accinge con molta serietà al gioco e può accadere che abbandoni il giocattolo per delusione, e forse perché quel giocattolo è stato progettato con intenzioni «infantili»; la seconda è la seguente: l'oggetto diventa giocattolo per diverse da quella immaginata dal costruttore («si veda il pallottoliere che non è un giocattolo ma lo diventa per il pallottoliere. Nel nostro catalogo, o scatola, c'è».

Tutti i colori di Wojtyla

ALCESTE SANTINI

Autori Vari «Giovanni Paolo II, pellegrino per il Vangelo», Edizioni Paoline, pagg. 292, lire 130.000

Domenico Del Rio, Luigi Accattoli, «Wojtyla, il nuovo Mosè», Mondadori, pagg. 168, lire 16.000

Sergio Trasatti (a cura di), «Giovanni Paolo II, 10 anni di pontificato», Edizioni Aquila Bianca, pagg. 304, lire 25.000

Su Giovanni Paolo II si è scritto molto in questi dieci anni di pontificato contrassegnati da viaggi continui (40 nei Paesi dei vari continenti e 76 in Italia), durante i quali ha pronunciato migliaia di discorsi, dalla pubblicazione di sette encicliche e da

numerosi documenti. Ma quale bilancio può essere fatto di un'attività così intensa, di un personaggio così singolare che è andato incontro ai popoli con la forza di un antico profeta per portare ad essi il messaggio cristiano con la consapevolezza che i cattolici nel mondo sono solo 900 milioni su una popolazione di oltre 5 miliardi? Che cosa pensare di un pontefice che, rompendo ogni tradizione, accetta di vestirsi da pellirossa o da africano e si concede una vacanza sull'Adamo per sentire, sciando, il fascino delle nevi e dell'altrezza?

A questi e ad altri interrogativi hanno cercato di rispondere, con approcci diversi, scrittori, teologi, saggi (dal cardinali Ratzinger e Bernardin, a Pérez Esquivel, a Carlo Bo, a Zanussi, a Shusaku Endo, Paul Read ed altri) nel volume «Giovanni Paolo II, pellegrino per il Vangelo». Si tratta di una pubblicazione di

grande formato, pregevole a cominciare dalle bellissime foto a colori di Giancarlo Giuliani, che fa rivivere al lettore i momenti salienti degli incontri che questo pontefice ha avuto, viaggiando per il mondo, con popolazioni diverse, con uomini di Stato, con persone umili rivolgende a tutti un discorso, riservando a ciascuno un gesto.

«Più che i discorsi i popoli conservano nel cuore i suoi gesti», scrive Adolfo Pérez Esquivel, ricordando che, per esempio, nello stadio Morumbi di San Paulo in Brasile, valse più l'abbraccio con l'operaio che gli aveva parlato dei problemi drammatici dei suoi compagni di lavoro che il discorso. Così fu significativo quando, a New Delhi, si inginocchiò davanti al monumento a Gandhi o quando in Colombia abbracciò il giovane indio che gli parlava del tragico destino della sua gente.

Tra le tante testimonianze sull'approccio, non sempre facile, di questo pontefice con i problemi latino-americani o africani o anche delle due Europe, ne è mancata una che sottolineasse l'interesse mostrato da Giovanni Paolo II, a partire dall'inizio di quest'anno, per il «millenario della Rus di Kiev» a cui ha dedicato due documenti importanti. Ha, inoltre, inviato, nel giugno scorso a Mosca in occasione delle celebrazioni del «battesimo della Russia», ben dieci cardinali tra cui il segretario di Stato, che ha incontrato anche Gorbaciov.

Questo «nuovo Mosè» («Wojtyla, il nuovo Mosè» di Domenico Del Rio e di Luigi Accattoli) guarda con crescente interesse a Oriente. Anzi, viene sostenuto in questo libro, «lo spostamento a Oriente è la novità del pontificato» nel senso che in questo movimento «Wojtyla